

COMUNITÀ MONTANA “MONTE MAGGIORE”

Progetto “Monte Maggiore Green & Smart Community: Innovazione, Ambiente, Persone” – PNRR M2C1, Investimento 3.2 Green Communities

Iniziativa n. 9 – “Sviluppo di un modello di azienda agricola sostenibile – Agri-Smart Community”

Progettazione dei servizi di multifunzionalità rurale per le aziende agricole dei Comuni pilota

SCHEDA SERVIZIO 4 di 4

Attività agro-venatorie

Servizio	Attività agro-venatorie (azienda agri-turistico-venatoria)
Tipologia	Multifunzionalità – attività connessa di gestione faunistico-venatoria, a integrazione del reddito agricolo
Soggetto gestore	Singola azienda agricola (impresa agricola), su concessione regionale
Comuni pilota	Giano Vetusto, Rocchetta e Croce, Pontelatone (CE)
Quadro di adesione	L. 157/1992 (art. 16); L.R. Campania 8/1996 e ss.mm.ii.; PFVR; concessione regionale, parere ISPRA
Committente	Comunità Montana “Monte Maggiore” – Formicola (CE)

Premessa

Questo documento progetta un servizio di multifunzionalità rurale per le aziende agricole dei tre Comuni pilota — Giano Vetusto, Rocchetta e Croce, Pontelatone — e ne definisce concept, inquadramento normativo, requisiti, flussi di fruizione, stima costi/benefici, sostenibilità gestionale, accessibilità e sicurezza. Prima di entrare nel dettaglio del servizio è utile chiarire il quadro concettuale entro cui si colloca.

La multifunzionalità e la gestione faunistico-venatoria

La multifunzionalità comprende anche le funzioni ricreative e di gestione del territorio e della fauna. In questo ambito si colloca l'**azienda agri-turistico-venatoria** (AATV), riconosciuta dalla legge 157/1992 “ai fini di impresa agricola” e qualificata dalla normativa campana come strumento di *integrazione del reddito agricolo*. La legge ne raccomanda esplicitamente la collocazione nelle aree di agricoltura svantaggiata o dismessa: una condizione che descrive bene molti terreni marginali del Monte Maggiore.

Lo schema seguente colloca questo servizio tra le funzioni dell'agricoltura multifunzionale: si tratta di un servizio “ponte”, che unisce la dimensione turistico-ricreativa (l'attività venatoria regolata) e quella ambientale (la gestione faunistica), con una componente produttiva legata alla selvaggina.



Schema 1 — Le funzioni dell'agricoltura multifunzionale (in evidenza le dimensioni turistico-ricreativa e ambientale).

Le aree interne della Campania e la gestione della fauna

Nelle aree interne e montane come quella del Monte Maggiore, l'abbandono dei terreni e l'avanzata degli incolti si accompagnano a una crescente pressione della fauna selvatica — in particolare degli ungulati — sulle colture e sul territorio. La valorizzazione di terreni marginali attraverso un'azienda agri-turistico-venatoria può integrare il reddito e, insieme, sostenere una gestione faunistica più ordinata, in coordinamento con la Regione e gli Ambiti Territoriali di Caccia.

È il servizio più regolato e più delicato dei quattro: opera solo su concessione regionale, nel rispetto del calendario venatorio e di rigorose norme di sicurezza, e richiede una chiara conciliazione con gli altri usi del territorio (turismo escursionistico, didattica).

Le stime economiche riportate sono indicative e andranno tarate sui dati reali delle aziende mappate sul territorio.

1. Concept

L'azienda agricola istituisce, su concessione regionale, un'azienda agri-turistico-venatoria: un'impresa agricola nella quale sono consentiti l'immissione e l'abbattimento di fauna selvatica di allevamento per tutta la stagione venatoria, a integrazione del reddito agricolo. Attorno a questo nucleo si sviluppano servizi di gestione faunistica e attività complementari.

Il servizio valorizza terreni marginali o dismessi — proprio l'ambito che la legge privilegia — ed è poco presidiato nell'area. Va però progettato con cautela, perché è il più sensibile sul piano della convivenza degli usi e dell'accettazione sociale e ambientale.

Componenti del servizio

- Azienda agri-turistico-venatoria (nucleo): attività venatoria regolata su selvaggina di allevamento, su concessione.
- Allevamento o approvvigionamento della selvaggina (filiera).
- Aree per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia.

- Monitoraggio e censimenti faunistici, gestione degli habitat.
- Partecipazione, in coordinamento con la Regione e l'ATC, ad attività di prevenzione dei danni e di controllo faunistico (es. ungulati).
- Servizi complementari leggeri (punto di ristoro o lavorazione della selvaggina), nei limiti di legge e senza configurare un agriturismo.

2. Inquadramento normativo e autorizzativo

Livello nazionale. L'articolo 16 della legge 157/1992 consente alle Regioni — sentito l'ISPRA ed entro il 15% del territorio agro-silvo-pastorale — di autorizzare le aziende agri-turistico-venatorie “ai fini di impresa agricola”, nelle quali sono ammessi immissione e abbattimento di fauna di allevamento per tutta la stagione venatoria; la legge raccomanda la loro collocazione in aree di agricoltura svantaggiata o dismessa.

Livello regionale (Campania). La legge regionale 8/1996 e successive modifiche disciplina l'attività venatoria: le aziende agri-turistico-venatorie hanno finalità di integrazione del reddito agricolo, sono costituite in forma di impresa agricola (o consorzio di imprese), soggette a tassa di concessione regionale; è ammesso includere i fondi anche tramite affitto o comodato decennale. La costituzione segue i criteri del Piano Faunistico-Venatorio Regionale e il parere del Comitato Tecnico Faunistico-Venatorio, in coordinamento con gli Ambiti Territoriali di Caccia.

L'autorizzazione è una concessione regionale di durata pluriennale, accompagnata da piani di gestione e di immissione (con verbale di lancio). I requisiti puntuali — superficie minima, distanze da altri istituti, perimetrazione e tabellazione, spazi naturali permanenti — sono fissati dalla normativa e dalla pianificazione faunistico-venatoria regionale e vanno verificati con la Regione.

Adempimenti correlati

- Aspetti sanitari e di benessere animale per l'allevamento e l'immissione della selvaggina.
- Sicurezza dell'attività venatoria: licenza/porto d'armi e polizza RC caccia dei cacciatori, distanze di sicurezza, segnaletica e perimetrazione.
- Profili igienico-sanitari per l'eventuale lavorazione delle carni e rispetto del calendario venatorio.

3. Requisiti

Territoriali e strutturali

- Superficie idonea e contigua (anche tramite affitto o comodato decennale), con spazi naturali permanenti; perimetrazione e tabellazione.
- Strutture per l'allevamento o il ricovero della selvaggina; eventuale area per i cani.

Professionali e organizzativi

- Direzione tecnica e gestione faunistica competenti; piani di gestione, censimenti e immissioni.

- Organizzazione delle giornate e coordinamento con i cacciatori autorizzati, nel rispetto del calendario venatorio.

Documentali e legali

- Concessione regionale; forma di impresa agricola; titoli sui fondi; piani approvati e verbali di lancio; assicurazioni; autorizzazioni sanitarie per allevamento e lavorazione; verifica dei titoli dei cacciatori ospiti.

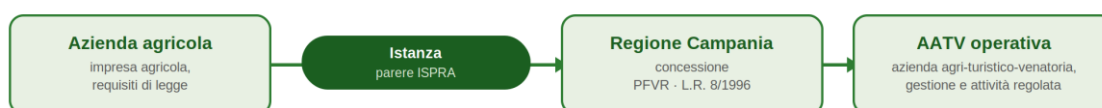
4. Flussi di fruizione

Utenti

Cacciatori in possesso di licenza/porto d'armi in corso di validità e di polizza assicurativa, gruppi e accompagnatori; cinofili per l'addestramento dei cani; sul versante gestionale, la Regione e l'ATC per la gestione faunistica del territorio.

L'iter autorizzativo

L'azienda agricola presenta istanza; acquisito il parere dell'ISPRA, la Regione rilascia la concessione nel rispetto del Piano Faunistico-Venatorio Regionale; l'azienda agri-turistico-venatoria diventa operativa. Lo schema seguente sintetizza il percorso.



Schema 2 — L'iter autorizzativo dell'azienda agri-turistico-venatoria (art. 16 L. 157/1992).

Accesso e canali

- Prenotazione delle giornate; permessi giornalieri o tesseramenti; calendario delle attività.
- Eventuale promozione tramite la piattaforma digitale del progetto.

Percorso tipo (giornata)

- Accoglienza con verifica di licenze e assicurazioni e briefing di sicurezza.
- Assegnazione dell'area e delle regole d'uso; eventuale supporto cinofilo.
- Attività venatoria regolata e registrazione dei capi e dei dati gestionali.
- Eventuale lavorazione o ritiro della selvaggina.

La stagionalità è concentrata nella stagione venatoria (autunno–inverno); nel resto dell'anno proseguono la gestione faunistica, l'addestramento dei cani e la manutenzione degli habitat.

5. Stima costi/benefici

Valori indicativi per una singola azienda, da tarare sui dati reali. È il servizio con l'investimento e i costi ricorrenti più elevati tra i quattro; la disponibilità dei terreni è il presupposto principale e, se in affitto/comodato, incide il canone.

Investimento iniziale (una tantum)

Voce	Importo indicativo (€)
Concessione, perimetrazione e tabellazione, oneri istruttori	2.000 – 6.000
Strutture per allevamento/ricovero e approvvigionamento selvaggina	5.000 – 15.000
Eventuale area addestramento cani e dotazioni	2.000 – 6.000
Assicurazioni, direzione tecnica e piani, avvio	2.000 – 6.000
Totale indicativo	12.000 – 35.000

Gestione e ricavi a regime (annui)

Voce	Valore indicativo (€/anno)
Costi di gestione (approvvigionamento selvaggina, tassa annuale, assicurazioni, habitat e strutture, manodopera)	6.000 – 20.000+
Ricavi a regime (giornate e permessi, cinofilia, filiera selvaggina, eventuali corrispettivi gestionali)	12.000 – 40.000

Sostenibilità economica. Ricavi prevalentemente di mercato (giornate, cinofilia, filiera), più eventuali corrispettivi per la gestione faunistica. Il break-even è tipicamente più lungo (3–5 anni), per l'investimento e per il costo ricorrente di approvvigionamento della selvaggina; migliora con l'estensione, la frequentazione e i terreni già in disponibilità.

Benefici non monetari. Valorizzazione di terreni marginali o abbandonati; integrazione del reddito; gestione e monitoraggio della fauna; presidio del territorio; indotto locale. Resta essenziale conciliare l'attività con la tutela ambientale e con gli altri usi del territorio, per evitare conflitti.

6. Sostenibilità gestionale

- **Modello di gestione:** gestione diretta della singola azienda (impresa agricola) su concessione regionale; ricavi prevalentemente di mercato, con eventuali corrispettivi pubblici per la gestione faunistica.
- **Continuità oltre il progetto:** durata pluriennale della concessione; disponibilità stabile dei terreni (proprietà o affitto/comodato decennale); qualità della gestione faunistica; rete con cacciatori, associazioni venatorie e ATC.
- **Allineamento con il Piano di Sostenibilità 2026–2031:** alimenta gli indicatori del piano di sostenibilità del progetto (giornate erogate, capi gestiti, ettari gestiti, attività di monitoraggio e di prevenzione danni).

Rischi e misure di mitigazione

- **Complessità autorizzativa:** consulenza specialistica e relazione costante con la Regione e l'ISPRA.

- **Costi ricorrenti di approvvigionamento:** allevamento proprio della selvaggina e programmazione.
- **Conflitti d'uso e sensibilità ambientale e sociale:** perimetrazione chiara, dialogo con gli altri attori del territorio e integrazione con gli altri servizi.
- **Stagionalità:** diversificare con la cinofilia e con la gestione faunistica lungo tutto l'anno.

7. Accessibilità e sicurezza

Sicurezza (prioritaria)

- Attività consentita solo a cacciatori con licenza/porto d'armi in corso di validità e polizza RC caccia; verifica dei titoli all'accesso.
- Rispetto rigoroso delle distanze di sicurezza, della segnaletica e della perimetrazione; regole d'uso chiare; gestione in sicurezza delle armi e coordinamento delle presenze in campo.
- Rispetto del calendario venatorio e dei piani approvati; benessere animale nell'allevamento e nell'immissione.
- Profili igienico-sanitari per l'eventuale lavorazione delle carni; coperture assicurative dell'azienda.

Convivenza con gli altri usi del territorio

- Informazione chiara verso il pubblico su periodi e aree interessate, per la sicurezza di escursionisti e residenti.
- Tabellazione perimetrale ben visibile e coordinamento per evitare sovrapposizioni con i percorsi turistici e didattici.

8. Declinazione territoriale

- **Giano Vetusto:** oliveti e versanti, con aree marginali. Possibile localizzazione su terreni di scarso rilievo agricolo, evitando interferenze con i percorsi sull'olio e con la didattica.
- **Rocchetta e Croce:** il più boscato e fragile. Vocazione gestionale (monitoraggio faunistico, controllo degli ungulati in coordinamento con il pubblico, addestramento dei cani) più che ad attività venatoria intensiva, vista la sovrapposizione con la fattoria "bosco e natura" (Scheda 1) e con i servizi ambientali (Scheda 3): qui la priorità è la convivenza degli usi.
- **Pontelatone:** territorio più ampio, con superfici disponibili. Contesto più adatto a un'azienda agri-turistico-venatoria strutturata, anche in forma di consorzio tra più proprietari, con ruolo di capofila.

Logica di rete e cautele. Tra i quattro, questo è il servizio più delicato sul piano della convivenza degli usi e dell'accettazione ambientale e sociale: va perimetrato con chiarezza e coordinato con gli altri servizi per massimizzare le sinergie ed evitare conflitti. La rete tra aziende e con le associazioni venatorie e l'ATC consente una gestione faunistica di scala.